

ecoinformazioni

Como

733

2026





733 | 17/ 08/ 2026

ECOINFORMAZIONI

■ via Lissi 6, 22100
Como tel 347-3674825
ecoinformazionico@gmail.
com • www.coinformazioni.com

■ **DIREZIONE** Fabio Cani, Ilenia Luraschi, Andrea Rosso, Gianpaolo Rosso (direttore responsabile), Sara Sostini ■ **REDAZIONE** Gini Angri, Antonia Barone, Federico Brugnani, Luciana Carnevale, Pietro Caresana, Marzio Catolli, Luciano Conconi, Rosa De Rosa, Michele Donegana, Abramo Francescato, Nicoletta Grillo, Celeste Grossi, Mariateresai, Adriana Masci, Luciana Mella, Giuseppe Milano, Daniele Molteni, Luigi Nessi, Dario Odinno, Massimo Partigiani, Manuela Semitano, Beatrice Travieso Perez, Italo Nessi, Severino Proserpio, Valentina Rosso Lorenzo Sanchez, Laura Verga, Grazia Villa, Stefano Zanella ■ **GRAFICA** Villa, Stefano Zanella ■ **GRAFICA E IMPAGINAZIONE** Andrea Rosso ■ **PAGAMENTI** Bonifico: iban IT26M05018108000000000618312 intestato a Arci ecoinformazioni aps ■ **PROPRIETÀ DELLA TESTATA** Associazione ecoinformazioni • Arci aps ■ **CONSIGLIO DIRETTIVO** Fabio Cani (presidente), Gianpaolo Rosso (vicepresidente), Ilenia Luraschi (segretaria e tesoriera), Pietro Caresana, Luciano Conconi, Dario Odinno, Massimo Partigiani, Sara Sostini ■ **REGISTRAZIONE** Tribunale di Como n. 15 /95 del 19.07.95. Iscrizione Roc 26055.



AMBIENTE



La politica con il Monte Goi

Prc, Ev/Avs, Si/Avs e Pd denunciano i motivi dell'incendio e il disinteresse del governo ai temi della natura. Nel seguito i testi delle differenti prese di posizione.

Rifondazione: la sola sicurezza necessaria è la salvaguardia del territorio

“Dopo il devastante rogo che ha distrutto più di 100 ettari di bosco nella zona del Monte Moregallo in provincia di Lecco è ora la volta di Como dove, sul Monte Goi, da ieri pomeriggio intorno alle 15:00 le fiamme stanno devastando l'area boschiva avvicinandosi anche alle case. Per tutto il pomeriggio, la sera e la notte scorsa hanno operato oltre 130 Vigili del Fuoco, impegnati nelle attività di contenimento dell'incendio e solo questa mattina sono arrivati due canadair.

In questa estate torrida gli incendi sono stati molti, troppi, ed è necessario fare alcune riflessioni politiche; la prima è la seguente: è a dir poco vergognoso che in un Paese che brucia quotidianamente come di fatto sta diventando l'Italia ci siano solo 19 velivoli destinati al prezioso incarico di domare gli incendi mentre, contemporaneamente, si continuano a buttare soldi in armamenti e i caccia F35, inutili, dannosi, costosi e dispensatori di morte. pare siano 135.

In secondo luogo, va ribadito con forza che la sciagurata (contro) riforma Renzi – Madia – Del Rio (PD) abolendo le province ha, nei fatti, abolito alcune funzioni fondamentali per le aree montane – come sono sia la nostra provincia che anche quella di Lecco – come, ad esempio, la guardia forestale e la polizia provinciale – che avevano tra le altre cose l'incarico preciso del controllo delle aree boschive e del sottobosco. Il risultato è drammatico, disastri idrogeologici (praticamente frane o alluvioni ad ogni temporale) e incendi devastanti dopo un mese di siccità come quello del Moregallo e del Monte Goi.

Quella riforma populista voluta dal Governo Renzi e sostenuta in maniera bipartisan da tutto l'arco parlamentare la contrastammo in solitaria, ed oggi la storia ci dà drammaticamente ragione, un'altra volta.

Esprimiamo grande gratitudine ai vigili del fuoco, ai piloti dei canadair e a tutto il personale volontario, che in queste ore si sta prodigando per provare a fermare le fiamme che, comunque vada, lasceranno un disastro ambientale per il quale qualcuno dovrà dare risposte". [Fabrizio Baggi, Direzione nazionale, Pierluigi Tavecchio, Segretario provinciale Como, Partito della Rifondazione Comunista / Sinistra Europea]

Cómo dà il verde per scontato. Ma il clima ci sta presentando il conto

“Un sentito ringraziamento al centinaio di vigili del fuoco e soccorritori della protezione civile che a rischio delle proprie vite hanno messo per tutta la notte in sicurezza la popolazione.

Ma l'incendio che interessa il territorio comasco deve imporci una riflessione molto più ampia dell'emergenza del momento. A Como continuiamo a comportarci come se il verde extraurbano fosse una risorsa inesauribile, quasi uno sfondo naturale garantito per sempre dal lago e dalle nostre colline, che compensa la povertà arborea della città..

I numeri rendono questa situazione ancora più evidente: Como ha appena 11 alberi ogni 100 abitanti, contro una media nazionale di 24, ed è ultima tra i capoluoghi lombardi per presenza di alberi su suolo pubblico. Un dato particolarmente significativo per una città che continua spesso a percepirsi come naturalmente “verde” soltanto perché circondata da montagne e boschi.

Così si tagliano esemplari adulti sostituendoli, quando capita, con arbusti che per decenni non potranno garantire la stessa ombra, la stessa capacità di raffrescamento, di assorbimento delle acque, di cattura degli inquinanti e di sostegno alla biodiversità.

E poi ci sono le colline, l'altro grande patrimonio dato appunto per scontato. Sentieri che per decenni hanno costituito una rete preziosa di percorrenza, manutenzione e presidio del territorio sono oggi in molti punti abbandonati, invasi dalla vegetazione e trasformati in boscaglie difficilmente attraversabili, con accumuli di sterpaglie e materiale secco.

Non si tratta di eliminare indiscriminatamente il sottobosco, che svolge importanti funzioni ecologiche, ma di tornare a gestire il territorio: mantenere accessibili i sentieri, controllare gli accumuli di vegetazione secca e intervenire nelle aree più esposte al rischio, soprattutto in prossimità delle abitazioni. Le colline devono essere considerate parte integrante dell'infrastruttura verde della città e gestite con una strategia coordinata con Parco e privati, soprattutto di fronte alla crisi climatica.

Perché abbandonare un bosco non significa necessariamente proteggerlo. Il riscaldamento globale non sta avanzando lentamente e in maniera lineare, bensì in maniera esponenziale. I suoi effetti si stanno manifestando in modo sempre più rapido, violento e ravvicinato: precipitazioni estreme che provocano allagamenti, frane e dissesti; lunghi periodi senza pioggia; temperature persistentemente elevatissime; suoli disidratati; vegetazione sotto stress; rischi crescenti per la salute delle persone.

Qualunque sia la causa specifica dell'incendio di queste ore, è evidente che settimane di caldo estremo, scarsità d'acqua e vegetazione secca aumentano enormemente la vulnerabilità del territorio e la capacità del fuoco di propagarsi.

È questo il clima nel quale dobbiamo ormai amministrare Como e il territorio.

E invece la città appare ancora impreparata. Alberi considerati sacrificabili, nuove piantumazioni insufficienti, suolo impermeabilizzato, verde trattato come elemento ornamentale, manutenzione frammentaria, colline poco presidiate e soprattutto assenza di un vero Piano strategico del verde inteso come infrastruttura urbana e territoriale.

Non possiamo ricordarci degli alberi quando fanno ombra a quaranta gradi, dei boschi quando bruciano, dei torrenti quando esondano e dei versanti quando franano.

Governare significa prevenire.

Significa tutelare gli alberi maturi e aumentarne realmente il numero, deimpermeabilizzare i suoli, creare ombra nelle piazze e lungo le strade, gestire l'acqua, mantenere accessibili i sentieri, presidiare le colline e programmare la gestione delle aree boschive.

Serve finalmente un Piano strategico del verde e della resilienza climatica.

I tempi per minimizzare sono finiti". [Elisabetta Patelli, Europa Verde/Avs]

Dal punto di vista politico ci sarà molto da riflettere

"In queste ore stiamo vivendo momenti molto drammatici per il nostro territorio, con l'incendio sul monte Goi che continua incessantemente a bruciare. Dal punto di vista politico ci sarà molto da riflettere circa le cause e le condizioni che hanno portato a questo tragico episodio (siccità, incuria del verde ecc...).

In questo momento però ho un solo pensiero, ed è per il monte stesso; per l'assaggio di natura che offre a chi vive in città, per la fantastica baita in cima, per il canile ai piedi del monte.

È una vicenda che spero vivamente si chiuda il prima possibile ed è una tragedia per la città di Como e tutto il territorio". [Lucasa Radice, segretario provinciale Si Como]

Mettere in sicurezza

"In queste ore Como sta affrontando una situazione di grande difficoltà a causa dell'incendio che dal pomeriggio di ieri interessa le pendici del Monte Goj, con fiamme arrivate a lambire alcune abitazioni". Lo dichiara la capogruppo del Pd alla Camera, la comasca Chiara Braga, che aggiunge: "Il nostro pensiero è anzitutto ai cittadini costretti a lasciare le proprie case e a chi, in queste ore, sta facendo i conti con un'aria irrespirabile. Siamo loro vicini in un momento di grande preoccupazione per la città".

"Un ringraziamento ai Vigili del fuoco, impegnati senza sosta dal pomeriggio di ieri, ai piloti dei Canadair, alle Forze dell'ordine, alla Protezione civile, a tutti i volontari e alle squadre giunte in rinforzo anche da diverse province lombarde. È grazie al loro instancabile lavoro se, dopo una notte complicata, la situazione mostra oggi segnali di miglioramento".

"Episodi come questo – commenta Braga – ci ricordano quanto sia fragile il territorio comasco e quanto il caldo estremo, la crisi climatica e la carenza d'acqua rendano sempre più frequenti e intensi eventi di questo tipo: non possiamo più permetterci di considerarli emergenze isolate; occorre affrontarli con politiche serie di prevenzione e adattamento".

"Ora la priorità è mettere in sicurezza persone e territorio: a chi è impegnato in questo sforzo va la nostra piena gratitudine", conclude l'esponente dem." [Chira Braga, capogruppo Pd alla Camera]

MEDITERRANEO



Mediterraneo/ Spazio di alterità e conflitto nel giornalismo partecipato di ecoinformazioni

Su invito di Aldo Dessì, presidente Arci Sardegna, siamo state coinvolte nell'iniziativa Arci Camp in Sardegna allo scopo di proporre e condividere due momenti di attività e riflessione sul tema del giornalismo partecipato, potendo così portare la testimonianza della nostra recente collaborazione con *ecoinformazioni*, ma anzitutto un'occasione per presentare il numero mensile estate 2026 dedicato alla conferenza euromediterranea per la pace *Nel mare di mezzo*, tenutasi lo scorso dicembre a Cagliari.

Il primo momento di incontro si è tenuto la mattina di venerdì 7 agosto, dove il mensile è divenuto presto un materiale sul quale intervenire, sottolineando, apponendo il proprio nome, identificando quelle espressioni da problematizzare, per le quali esprimere la propria contrarietà in un'ottica di costruzione positiva. L'investimento in quel significato che decidiamo di attribuire alla materialità della versione cartacea è stato ampiamente corrisposto e apprezzato.

Dunque, durante una prima attività destinata ad avviare un processo di condivisione nato dall'atto di posizionarsi relativamente a una serie di affermazioni volutamente ambigue nella loro formulazione — sulla democraticità del giornalismo odierno, l'impiego dei social e il carattere di oggettività richiesta alla figura del/della giornalista —, sono emerse riflessioni e dibattiti sulla natura dell'informazione, nonché sul permeante linguaggio coloniale. Questa prima fase di dialogo ha pertanto stimolato i/le partecipanti a considerare quello spazio sufficientemente sicuro e predisposto a ulteriori lavori di gruppo.









Si è infatti proseguito con un esercizio di scrittura a partire da una traccia, ovvero quelle stesse parole pronunciate da Aldo Dessì in apertura della conferenza euromediterranea di dicembre: «Il Mediterraneo è sempre stato un luogo di scambio, di cultura e di civiltà. [...] Ma cosa significa essere un ponte se non per costruire la Pace?»

In qualche modo si è voluto dare avvio a una continuazione di quella stessa conferenza, ribaltandone necessariamente alcuni presupposti. Dopo circa un'ora, durante la quale i vari gruppi, liberamente assortiti, hanno lavorato alla stesura di schemi di ragionamento e di un testo che meglio presentasse la sintesi di tali dibattiti, è stato predisposto un ultimo momento di confronto. Ciò che più ha colpito è stata la capacità di invertire la narrazione, decolonizzandola, evitando di ricadere nei cliché formali, quelli che ci trasmettono i libri di testo scolastici a proposito di un Mediterraneo unito ed inscrivibile in un unico bacino identitario.

In questi termini decisiva è stata per loro la possibilità di consultare l'importante pubblicazione, edita da ecoinformazioni e Nodolibri, di Andrea Rosso, codirettore di *ecoinformazioni*, *Mediterraneo. Il mare comune*. Nel libro, spiega Andrea Rosso, emerge piuttosto come il Mediterraneo sia «un “mare comune” dove idee, esperienze e merci circolano da sempre in un contesto di rivalità economiche, fratture culturali, conflitti devastanti»; dove «molte delle romantiche narrazioni di uniformità sono pure invenzioni. [...] Un “modello mediterraneo” di società pacifiche in armonia con la natura? Immaginarlo richiede una dose disumana di ottimismo. Eliminare il bubbone delle guerre che infestano il bacino, contrastare la religione occidentale dello sviluppo perpetuo, difendersi dalla malattia dell'identità globale fondata sul possesso delle cose, reagire alla trasformazione di una delle aree più fortunate del pianeta in un “medioceano” di affari tra Atlantico statunitense e Pacifico cinese».

Andrea Rosso

Mediterraneo Il mare comune



ecoinformazioni

NODO
libri

Da qui il rifiuto di adottare termini come «cultura», equiparabile piuttosto al principio coloniale di civilizzazione, o di «ponte», evidenziandone piuttosto la dicotomia europeismo/nazionalismo. I/le partecipanti hanno rivendicato consapevolmente la necessità di tornare a vedersi parte del Mediterraneo nell'alterità e nel buon conflitto, che nulla omogenizza ma che produce cambiamento. Cambiamento nella percezione, anche della stessa Sardegna, laddove vi è una scelta politica di farne una meta idilliaca, inscrivendola in un quadro limitatamente nazionale ed europeo, e al contempo accentuandone l'isolamento. Sono sorte due fondamentali domande: c'è differenza tra essere ponte e fare ponte? Ovvero, ci sono almeno due o più realtà territoriali in dialogo o piuttosto i tentativi che possiamo immaginare di costruzione di pace prevederanno movimenti unidirezionali e pertanto rispettivamente imposti e subiti?

Ciò che si è svolto nel corso della prima mattinata non è stato un mero esercizio di scrittura e formalità, e neppure retorica. Da qui il desiderio espresso di rinnovare nel corso di queste giornate i gruppi di lavoro, per poter continuare a parlare, ad approfondire, a capire collettivamente ciò che la nostra generazione può fare, come lottare, ma soprattutto rivendicare quello stesso spazio politico di scrittura. Un'azione che, come anticipato loro, non andrà persa, ma che confluirà nelle pubblicazioni di *ecoinformazioni* relative a questa esperienza.

Per questa ragione, lo stesso mensile dedicato a *Nel mare di mezzo*, noi crediamo, è stato perlopiù un pretesto per mettere in comunicazione due realtà territoriali apparentemente lontane, quella di *ecoinformazioni* sul territorio comasco — tuttavia ben consapevoli che l'operato della redazione riesca spesso a valicare i confini provinciali e regionali — e la parcellizzazione sarda in medio-piccole località. Il giornalismo in quanto partecipato prevede allora che ciascuna di esse non si chiuda all'interno di bacini di influenza fissi, con il rischio che ristagnino, ma piuttosto una spinta a convergere, ovvero a trovare una vicinanza e persino una somiglianza con la quale diventare desiderosi di contaminazioni e diversità. Presto l'articolo con i contributi testuali delle ragazze e dei ragazzi di Arci Camp Sardegna. [Amelie Di Matteo e Giulia Rho, *ecoinformazioni*]







PALESTINA



Contro il genocidio in piazza San Fedele

Ancora in piazza per il popolo palestinese. Ancora in piazza per denunciare che il genocidio continua a Gaza e in Cisgiordania. Alle 18 del 16 agosto vento forte per le bandiere palestinesi delle Donne in nero e di Bds.



Fotostoria/ Suoni in memoria di Maurizio Aliffi

Alla Villa del Grumello la mattina del 16 agosto per iniziativa di amici, straordinari strumentisti, si è svolto un concerto carico di affetto e di ammirazione verso un musicista importante, fecondo, generoso e vitale per il territorio e non solo. Tanta la commozione che è trasparsa anche dalle parole di Flavio Minardo e di Francesco D'Auria che hanno brevemente parlato per illustrare l'iniziativa. L'associazione a cui la famiglia ha scelto venga devoluto l'incasso del concerto è Asbbi (associazione che si occupa di malattie rare e ultra rare, come la Sindrome di Bardet Biedl e la Sindrome di Sifrim-Hitz-Weiss). Maurizio insieme al Bamas. Quintet e il Coro La Miniera Aps diretta da Renzo Bertoldo avevano recentemente suonato la *Misa Tango* di Astor Piazzolla in occasione della *Giornata mondiale delle malattie rare* e ne era stato particolarmente felice. «Sono una piccola associazione e siamo contenti che i proventi del concerto andranno a sostenere la ricerca medica e aiuteranno persone e famiglie che si devono confrontare con le difficoltà di queste malattie». [Foto Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni*]



























5 settembre/ A Cernobbio contro i Re e le loro guerre/ Programma

Si terrà sabato 5 settembre 2026 a Cernobbio (Sala di Via delle Cinque Giornate 5) il XVI Forum nazionale dell'altra Cernobbio, promosso dalla campagna Sbilanciamoci! insieme alla Rete Italiana Pace e Disarmo. Il titolo dell'edizione di quest'anno è *Un'economia di pace. Contro la guerra, un nuovo modello di sviluppo.*

Parteciperanno [\(programma\)](#) economiste ed economisti, ricercatori, sindacalisti ed esponenti della variegata galassia delle associazioni che fanno parte delle due reti promotrici, alle quali aderiscono oltre 100 organizzazioni.

I temi affrontati quest'anno sono quelli della riduzione delle spese militari e della riconversione dell'industria bellica, delle conseguenze dannose delle guerre sull'economia e sulla vita delle persone, della necessità di un modello di sviluppo sostenibile e di qualità fondato sui diritti, la pace, l'ambiente. Faro per le organizzazioni promotrici è una politica di pace fondata sulla cooperazione e sulla democrazia internazionale, un'economia di giustizia, contro le disuguaglianze.

Il Forum si concluderà con gli impegni e le proposte verso la legge di bilancio 2027 e le elezioni politiche: al centro gli investimenti pubblici per la transizione ecologica, la riconversione del sistema produttivo, la sanità e l'istruzione pubblica, i servizi sociali per il welfare e l'accoglienza dei cittadini migranti.

“Mentre al workshop dello Studio Ambrosetti – affermano Cecilia Begal e Giulio Marcon, co-portavoce di Sbilanciamoci- ci ripropongono da 40 anni le stesse ricette fallimentari che hanno fatto crescere disuguaglianze, guerre e peggioramento del clima, noi vogliamo dire che un'altra economia è possibile: quella fondata sulla pace, i diritti, la sostenibilità”

I lavori si articolano in due momenti: la mattina (ore 9.30-13.00) dedicata a “L'impatto della guerra sull'economia e la società”, con le sessioni sulla militarizzazione dell'economia e sulle

conseguenze per la globalizzazione, il lavoro e le produzioni; il pomeriggio (ore 14.00-17.00) dedicato a "Le alternative dell'economia di pace", con le sessioni su un'economia del lavoro, dell'ambiente e dei diritti e su un modello di sviluppo sostenibile.

La giornata si chiuderà alle ore 21.00 allo Spazio Gloria (via Varesina 72, Como) con "Ho visto un Re...", "concerto" teatrale di diverse compagnie contro i Re e le loro guerre, presentato da Dario Onofrio (Arci) e con l'intervento di Cecilia Begal, co-portavoce di Sbilanciamoci!.

5 SETTEMBRE 2026 • SPAZIO GLORIA
VIA VARESINA 72, COMO

XVI Forum de L'Altra Cernobbio

HO VISTO
UN re

teatro collettivo
contro i re e le loro guerre

Alice Bettinelli e Ivan Taffelli •
Puntoteatrostudio • Rosacoque e Stefano Annoni • Arianna Pollini • Mumble Teatro • Stefano De Luca •
Cristina Quadrio • Orizzonti Inclinati • Arci Trebisonda
presenta Dario Onofrio (Arci Como) • interviene Cecilia Begal (co-portavoce di Sbilanciamoci)

comitato artistico
Dario Onofrio • Ilaria Casati • Miriana Ronchetti • Cristina Quadrio • Giuseppe Adduci

ore **19** banchetto regale • ore **20,30** inizio spettacolo

HELP GAZA NOW

ORA PIÙ CHE MAI



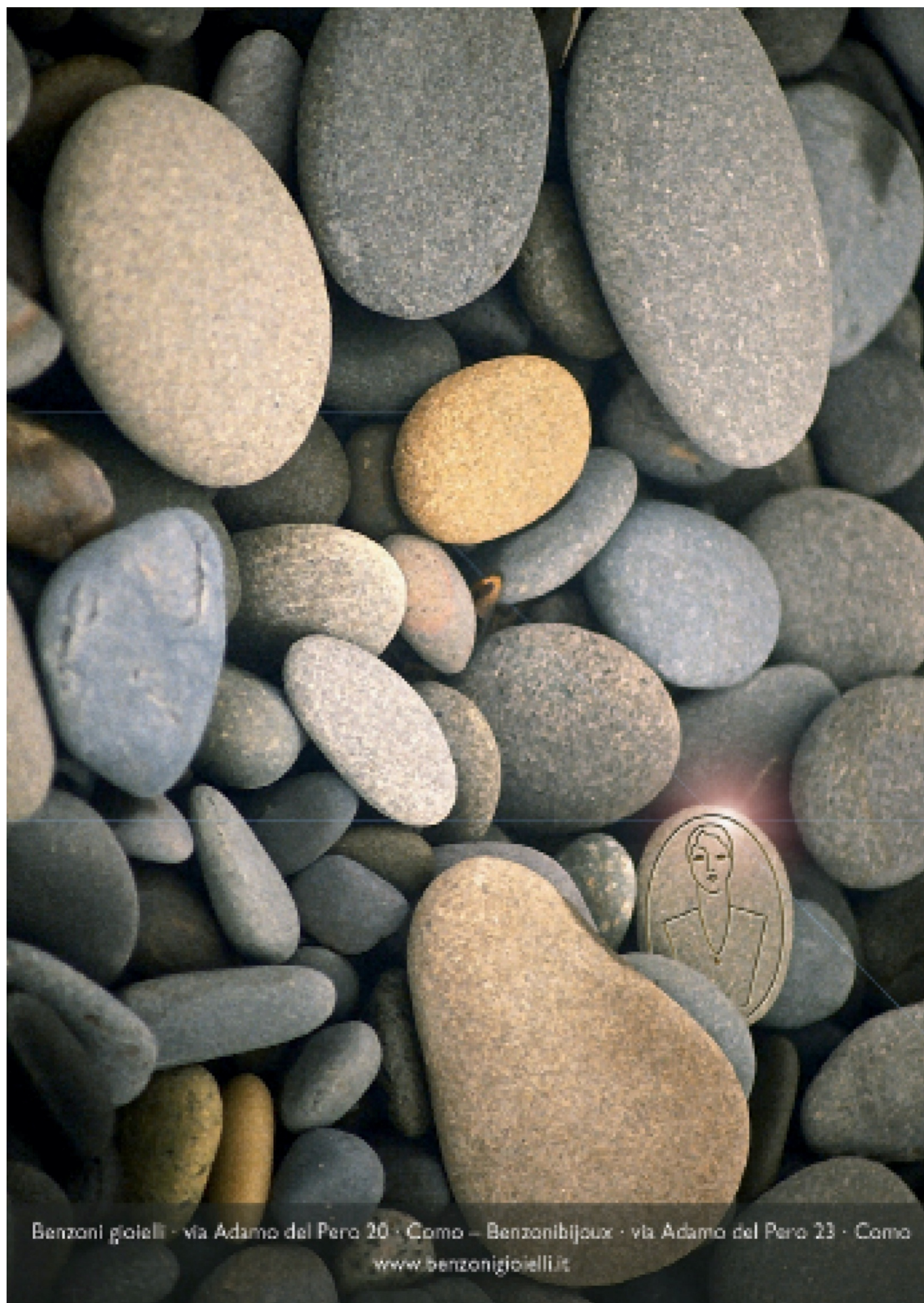
*Il tuo 5x1000 arriva a Gaza.
Una firma dopo l'altra.*

Inserisci il CF **97054400581**



ecoinformazioni Como





Benzoni gioielli - via Adamo del Pero 20 - Como – Benzonibijoux - via Adamo del Pero 23 - Como
www.benzonigioielli.it